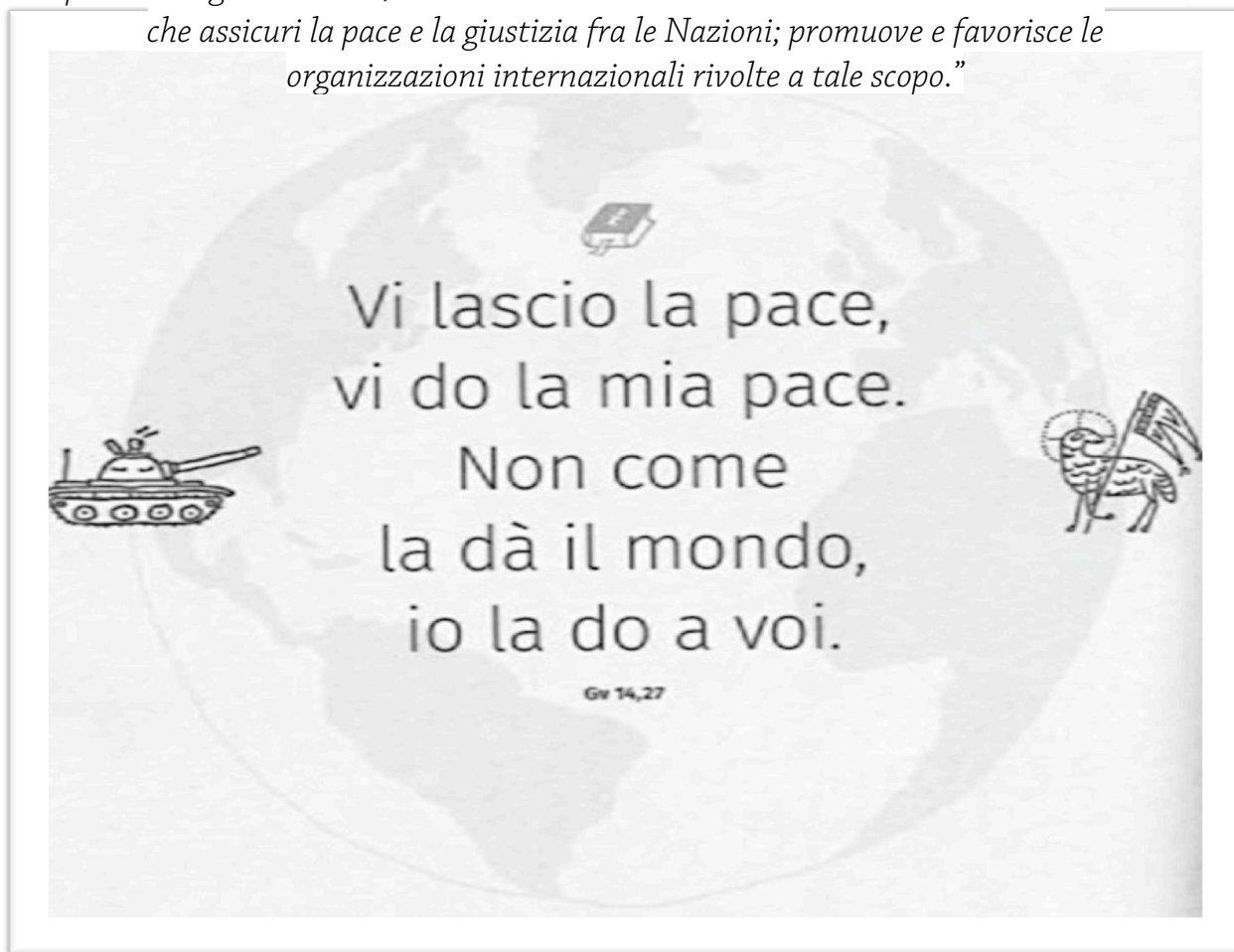


LAB:2

RIPUDIO DELLA GUERRA E SOLIDARIETA'

Art. 2 - 11 Cost.

“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”



Preghiera semplice

Oh Signore,

fa' di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa' che io porti amore,

dove è offesa ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.


*« Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio »
(Mt 5,9)*

LA BEATITUDINE EVANGELICA

Le beatitudini, proclamate da Gesù (cfr Mt 5,3-12 e Lc 6,20-23), sono promesse. Nella tradizione biblica, infatti, quello della beatitudine è un genere letterario che porta sempre con sé una buona notizia, ossia un vangelo, che culmina in una promessa. Quindi, le beatitudini non sono solo raccomandazioni morali, ma consistono, piuttosto, nell'adempimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della **verità**, della **giustizia** e dell'**amore**. Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà. Ebbene, Gesù dichiara ad essi che non solo nell'altra vita, ma già in questa scopriranno di essere figli di Dio, e che da sempre e per sempre Dio è del tutto solidale con loro. Comprendranno che non sono soli, perché Egli è dalla parte di coloro che s'impegnano per la verità, la giustizia e l'amore.

LA PACE: DONO DI DIO E OPERA DELL'UOMO

La beatitudine di Gesù dice che **la pace è dono** messianico e opera umana ad un tempo. È frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri. L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione. È indispensabile, allora, che le varie culture odierne superino antropologie ed etiche basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivisticamente e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere o di profitto, i mezzi diventano fini e viceversa, la cultura e l'educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull'efficienza. Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo. La pace è costruzione

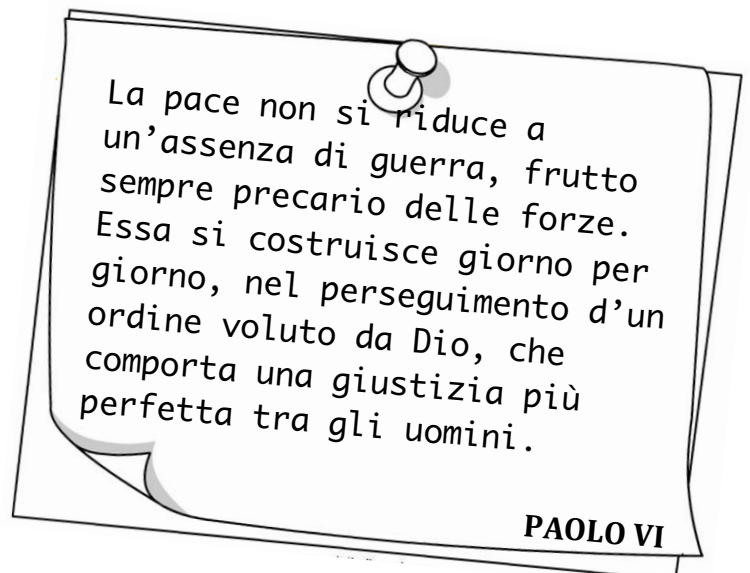


Sempre quando
doni la pace
agli altri,
sentirai la
pace venire a
te e a loro.

**SANTA TERESA
DI CALCUTTA**

della **convivenza** in termini razionali e morali, poggiando su un fondamento la cui misura non è creata dall'uomo, bensì da Dio. « Il Signore darà potenza al suo popolo, benedirà il suo popolo con la pace », ricorda il Salmo 29.

La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo la sua volontà. È **pace interiore** con se stessi, e **pace esteriore** con il prossimo e con tutto il creato. Comporta principalmente, come scrisse il beato Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*, la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia. La negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'essere umano, nelle sue dimensioni essenziali, nella sua intrinseca capacità di conoscere il vero e il bene e, in ultima analisi, Dio stesso, mette a repentaglio la costruzione della pace. Senza la verità sull'uomo, iscritta dal Creatore nel suo cuore, la libertà e l'amore svisliscono, la giustizia perde il fondamento del suo esercizio.



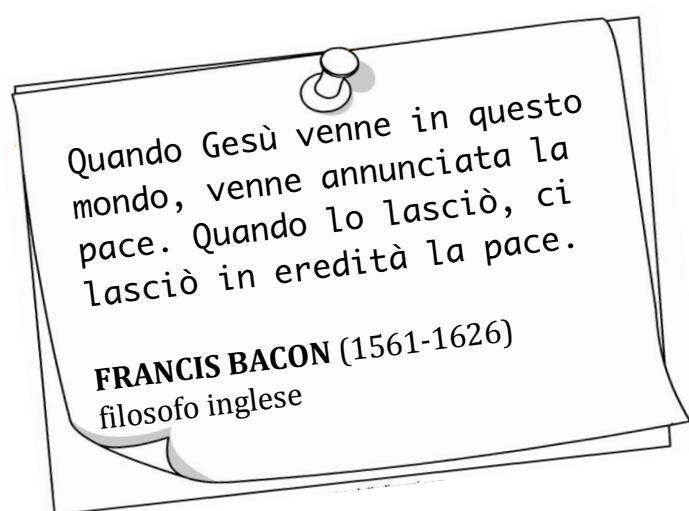
GLI OPERATORI DI PACE

Per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il **colloquio costante con Dio**, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistataci dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste.

La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana. Essa si struttura, come ha insegnato l'Enciclica *Pacem in terris*, mediante relazioni interpersonali ed istituzioni sorrette ed animate da un « **noi** » comunitario, implicante un ordine morale, interno ed esterno, ove si riconoscono

sinceramente, secondo verità e giustizia, i reciproci diritti e i vicendevoli doveri. La pace è ordine vivificato ed integrato dall'amore, così da sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, fare partecipi gli altri dei propri beni e rendere sempre più diffusa nel mondo la comunione dei valori spirituali. È ordine realizzato nella libertà, nel modo cioè che si addice alla dignità di persone, che per la loro stessa natura razionale, assumono la responsabilità del proprio operare.

La pace non è un sogno, non è un'utopia: **è possibile**. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio



stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo (cfr Ger 31,31-34), dandoci la possibilità di avere « un cuore nuovo » e « uno spirito nuovo » (cfr Ez 36,26). Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale

fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione (cfr Ef 2,14; 2 Cor 5,18). L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani.

Da questo insegnamento si può evincere che ogni persona e ogni comunità – religiosa, civile, educativa e culturale –, è chiamata ad operare la pace.

UNA PEDAGOGIA DELL'OPERATORE DI PACE

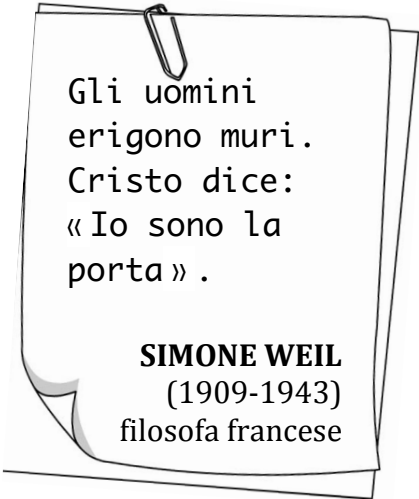
Emerge, la necessità di proporre e promuovere una pedagogia della pace. Essa richiede una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti

morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati. Difatti, le opere di pace concorrono a realizzare il bene comune e creano l'interesse per la pace, educando ad essa. Pensieri, parole e gesti di pace creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità. Bisogna, allora, insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Incoraggiamento

fondamentale è quello di « **dire no alla vendetta, di riconoscere i propri torti, di accettare le scuse senza cercarle, e infine di perdonare** », in modo che gli sbagli e le offese possano essere riconosciuti in verità per avanzare insieme verso la riconciliazione.

Ciò richiede il diffondersi di una pedagogia del perdono. Il male, infatti, si vince col bene, e la giustizia va ricercata imitando Dio Padre che ama tutti i suoi figli (cfr Mt 5,21-48). È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana. Occorre rinunciare alla **falsa pace** che promettono gli idoli di questo mondo e ai pericoli che la accompagnano, a quella falsa pace che rende le coscienze sempre più insensibili, che porta verso il ripiegamento su se stessi, verso un'esistenza atrofizzata vissuta nell'indifferenza. Al contrario, la pedagogia della pace implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza.

Gesù incarna l'insieme di questi atteggiamenti nella sua esistenza, fino al dono totale di sé, fino a «perdere la vita» (cfr Mt 10,39; Lc 17,33; Gv 12,25).



Gli uomini
erigono muri.
Cristo dice:
«Io sono la
porta».

SIMONE WEIL
(1909-1943)
filosofa francese

- **Traffo da DOCAT: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA SOCIALE**

QUAL E' PER LA CHIESA IL PUNTO DI PARTENZA DELL'IMPEGNO PER LA PACE?

L'offerta di pace della Chiesa si collega alla pace di Cristo e si distingue dalle altre strategie di soluzione dei conflitti: « **Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi** » (Gv 14,27). La pace di Cristo è l'amore che lo ha portato in croce: « **Dalle sue piaghe siete stati guariti** » (2Pt 2,24). La chiesa vive a partire dalla fede nell'amore incondizionato che Dio ha per ogni essere umano. Dalla fede liberante in questo amore di Dio nasce un nuovo modo di andare incontro agli altri, che si tratti di una singola persona, o di interi popoli o gruppi sociali. Dove ci sono i cristiani, deve esserci la pace.

CHE COSA FA LA CHIESA PER LA PACE?

Prima di qualsiasi atto pratico, la Chiesa PREGA per la pace: la preghiera ha la forza di cambiare il mondo. Inoltre la preghiera è un'importante fonte di forza nell'impegno cristiano per la pace. Nel suo annuncio la Chiesa non smette di chiedere la pace e di impegnare i cristiani a fare lo stesso. Il 1 Gennaio la Chiesa celebra la Giornata Mondiale della Pace e nelle sue manifestazioni cerca di creare un'atmosfera di pace e di amore. In questo modo la Chiesa vorrebbe testimoniare di credere a una civiltà dell'amore e della pace e che questa civiltà è possibile non solo teoricamente, ma anche concretamente. Quando i cristiani seguono il Vangelo, sono il più grande movimento per la pace del mondo.

COME SI IMPEGNA LA CHIESA PER LA PACE IN AMBITO POLITICO?

Soprattutto nei 180 Paesi nei quali è rappresentata diplomaticamente dalla SANTA SEDE la Chiesa fa tutto il possibile per fondare la pace e per contribuire alla tutela della pace. La Chiesa si impegna per i diritti umani (per esempio, la libertà religiosa o la difesa della vita), sollecita al disarmo ed esorta allo sviluppo economico e sociale per creare la base di una convivenza pacifica nella società. La Santa Sede invia anche mediatori nelle regioni in crisi o consiglia e media dietro le quinte in situazioni di crisi, come per esempio ha fatto Giovanni XXIII fra il presidente degli USA John F. Kennedy e il capo di governo e di partito dell'URSS Nikita Krusciov durante la crisi di Cuba del 1961.



A series of horizontal dashed lines spanning the width of the page, designed for handwriting practice. The lines are evenly spaced and extend from the left margin to the right margin.

Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista:

« Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? » (Sal 121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: « Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore? ». L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr 1 Cor 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero!

Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per « educare i giovani alla giustizia e alla pace ».